



Annibale Rebaudengo e Chiara Dimaggio

## LE FAVOLE DI LEONARDO DA VINCI LETTE E SONORIZZATE

**Premessa di Annibale Rebaudengo.** *“500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci (1452-1519)”. Le favole di Leonardo da Vinci lette, interpretate e sonorizzate. Laboratorio teatrale e musicale per giovani musicisti dai 7 ai 12 anni*”. Così si apre il progetto che abbiamo realizzato in alcune scuole di musica. Abbiamo (e non ho) perché conduttori del Laboratorio eravamo in tre: Benedetta Dimaggio (attrice-drammaturga), Chiara Dimaggio (assistente, violinista) e chi scrive come progettista e conduttore della parte musicale. La presenza di Chiara Dimaggio era dovuta alla sua formazione didattica nella Metodologia e Pratica dell’Orff-Schulwerk e ad aver conseguito il Certificate of Advanced Studies in Didattica degli Strumenti ad Arco presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. È stata un aiuto nella preparazione degli incontri, indispensabile nella preparazione dei materiali, e una presenza rassicurante che vivendo il laboratorio con pochi interventi diretti, ha avuto un punto d’osservazione e d’ascolto esterno, utile per il feedback del dopo-laboratorio. Proprio per questa sua presenza prima, durante e dopo gli incontri con i giovani musicisti ho pensato che la sua testimonianza e riflessione potesse essere complementare alla mia e l’ho invitata a scrivere a 4 mani questo intervento su Musicheria.

**Il progetto** proseguiva così: *Non tutti sanno che Leonardo da Vinci ha scritto favole per bambini, è arrivato il momento di conoscerle e musicarle.*

*Attraverso la lettura i giovani musicisti saranno avvicinati alle scienze e ai fenomeni naturali, facendo loro capire il nesso tra causa ed effetto. Le favole di Leonardo hanno tutte una loro morale. La farfalla attratta dallo splendore del lume si brucia; la scimmia s’innamora dell’uccellino e lo soffoca di baci; l’asino si addormenta sul ghiaccio e lo fonde, sprofondando: tutte ripetono la tragedia dell’ignoranza delle leggi naturali.*

*Attraverso la musica, che i giovani musicisti inventeranno in tempo reale, a introduzione e commento della lettura, i partecipanti svilupperanno la creatività musicale. Attraverso un’attenta guida leggeranno con pertinenza espressiva e comunicativa i testi del Pittore-Scienziato.*

*Sono ammessi i bambini musicisti dai 7 ai 12 anni di qualsiasi strumento e livello. Tutti i partecipanti al Laboratorio si alterneranno nel leggere i testi delle favole e improvvisare le musiche.*

*Il laboratorio di 4 ore sarà aperto al pubblico di parenti e amici nell'ultima mezz'ora per vedere e sentire quanto i bambini hanno imparato divertendosi.*

*Il numero massimo di partecipanti è 20. Non abbiamo avuto difficoltà ad accettarne alcuni bambini in più, e a far partecipare anche i bambini di 6 anni..*

### **Il lavoro preparatorio musicale. L'improvvisazione musicale degli allievi**

Ho previsto, con ragione, che l'improvvisazione sarebbe stata affrontata per la prima volta dai giovanissimi strumentisti. Nel tempo che avrei avuto a disposizione volevo far loro sperimentare con soddisfazione l'improvvisazione individuale con lo sfondo sonoro del collettivo guidata da consegne musicali e simboliche, improvvisazioni collettive, e totalmente individuali.

Per conoscerci avrei iniziato con il Rap di classe. Su una darbuka, o djembe inizio a una sequenza ritmica adatta a un Rap e invito a turno gli allievi a scandire ritmicamente il loro nome e cognome, ripetuto in coro ritmico da tutti. Dopo qualche prova di due o tre allievi dico: "Partecipano al Laboratorio d'improvvisazione sulle favole di Leonardo...." e inizia il Rap. La prima volta, me lo aspetto, un po' timidamente. Ma lo replicherò alla fine del corso dopo aver detto: "Hanno partecipato allo spettacolo su Le Favole di Leonardo..." E sarà sicuramente più disinvolto. E così è stato.

**L'improvvisazione individuale con lo sfondo sonoro del collettivo guidata da consegne musicali.** Le consegne musicali saranno: mantenere la pulsazione di una marcia e suonare note a scelta di una determinata scala. Le note di una scala pentatonica o di sette note non dovranno essere tutte impiegate. Un principiante di strumento ad arco potrà suonare anche solo una o due note su corde vuote per uno strumento ad arco. Da esperienze pregresse la marcia sarebbe iniziata con il ritmo della darbuka o dello djembe.. Una volta sentito e interiorizzato il ritmo gli strumenti entreranno poco alla volta con il primo o quinto della scala, riprendendo la mia figurazione ritmica per poi variarla liberamente. In genere stabilisco che a iniziare siano gli strumenti con tessitura bassa come i violoncelli per salire poco alla volta agli strumenti acuti come il violino e il flauto. La mia presenza musicale è alternata al mio ritiro. Nella scuola dove erano presenti i batteristi, erano sufficienti loro a far sentire il ritmo, dall'inizio alla fine. Quando l'intera orchestra raggiungerà il "tutti" darò un segnale per diminuire il volume, nel caso anche alternando gli strumenti nel mantenere il tempo. A questo punto iniziano le improvvisazioni individuali di tutti i componenti l'orchestra. Non dico quanto deve durare l'improvvisazione, all'inizio gli strumentisti sono così intimiditi che suonano poche note, per poi arrivare ad assestarsi sulle canoniche 8 misure di 2/4, essendo una marcia. Ho sempre trovato interessante, e di soddisfazione comune, vedere come il fraseggio con 8 misure nell'improvvisazione, sia comune al fraseggio anche nella creatività mediata dal pensiero e dalla scrittura nelle danze popolari e borghesi, antiche e moderne, nelle composizioni non solo danzanti della tradizione classica come nelle Ninne-nanne. I jazzisti fino agli anni '50 non hanno fatto altro. Per comodità nel procedere nel passarsi l'improvvisazione, essendo i musicisti disposti a semicerchio inizio dal primo a sinistra, o destra, per proseguire con il vicino fino ad arrivare all'ultimo a destra, o sinistra.

**L'improvvisazione collettiva: il cielo stellato.** Ogni musicista ha la possibilità di scegliere una costellazione, le stelle cadenti, una nave spaziale, un aereo con le sue luci. Il tempo è sospeso, senza pulsazioni ritmiche, gli archi suoneranno pizzicati o qualche

glissando, i fiati e le tastiere suoni brevi o, se prolungati, che si avvolgono tra note vicine in crescendo e diminuendo per simulare la lontananza, l'avvicinamento, la presenza, l'allontanamento. Il cielo si accende di stelle-note poco alla volta, la prima stella-nota pizzicata, una seconda, una costellazione di note raggruppate e così via finché il cielo-orchestra è al completo. Decido solo chi è la prima stella, poi gli ingressi saranno spontanei. Le altezze sono libere, non sempre dico di utilizzare note acute, ci pensano loro a rappresentare il cielo stellato come credono. Il cielo è il primo piano per diventare sfondo nell'improvvisazione individuale.

**L'improvvisazione individuale. I sogni d'ognuno.** Cosa sogna ogni bambino è una consegna simbolica che improvviso a seconda del bambino destinatario. Nel caso del Laboratorio oggetto di questa testimonianza il sogno era deciso preventivamente dalla nostra attrice in scena Benedetta Dimaggio, dopo che ci eravamo fatti mandare i nomi dei bambini, lo strumento suonato, la loro età. Cito i sogni destinati ai bambini del Centro Educazione Musicale Infantile (CEMI) di Bologna, scuola legata al metodo Suzuki.

VIOLA

Tito 8 anni e mezzo **sognava un calabrone che ronzava sul naso di un grosso cane**

VIOLONCELLO

Bianca 10 anni **sognava una cavalla che scacciava un'ape con la coda**

VIOLINO

Emma 10 anni (molto timida sullo strumento non vuole mai esporsi) **sognava di risvegliare i fiori della primavera con una bacchetta fatata**

Aurora 9 anni **sognava di essere una regina che dava ordini a tutti**

Rita 8 anni **sognava di essere una fatina dispettosa che fa scherzi a tutti**

Emily 6 anni **sognava di mangiare una grande montagna di cioccolato**

Marta 6 anni **sognava di giocare col mare**

Maika 7 anni **sognava la neve che si scioglie in montagna**

Fedro 7 anni (parla con molta difficoltà, non nel senso che non è capace ma non vuole) **sognava di volare con Peter Pan verso l'Isola che non c'è**

Orlando 7 anni **sognava di inventare una canzone**

Vito 10 anni e mezzo **sognava di essere un attore famosissimo**

PIANOFORTE

Ginevra 10 anni e mezzo **sogna di rincorrere il coniglio bianco con Alice**

Leandro 12 anni **sogna di essere un velocista che corre alle Olimpiadi**

FLAUTO

Mario 8 anni **sognava di riposarsi dopo un gran combattimento**

Ludovica 9 anni **sognava di correre in montagna sotto il sole**

Anna 9 anni **sognava di essere il leggero vento d'estate**

Margherita 6 anni **sognava di essere una piccola fatina che saltella nel prato**

Devo dire che in queste improvvisazioni libere i piccoli strumentisti sono stati stupefacenti. E l'improvvisazione ripetuta nello spettacolo per i loro amici e parenti è stata ancora più disinvolta, come per altro nelle precedenti improvvisazioni. Il compito dell'insegnante conduttore del laboratorio consiste solo nell'incoraggiarli approvando le loro scelte, non c'è niente da correggere, non ci sono errori nella loro scelta spontanea.

### **L'improvvisazione e la citazione di una musica del repertorio di ognuno.**

Il progetto è di far citare ad ognuno un pezzo che loro conoscono, può essere una musica studiata a scuola o una canzone che conoscono a orecchio. L'idea è presa da *Amarcord* di Fellini quando mette in scena lo stupore per l'apparizione di una meraviglia: il pavone dalla nebbia, il transatlantico Rex che con le sue luci stupisce nella notte le persone. Ma anche l'arrivo del Cigno nel *Lohengrin* wagneriano. Ogni improvvisatore dovrà suonare sonorizzando un'atmosfera nebbiosa per poi far apparire il pezzo identitario, e riavvolgerlo in fine nella nebbia. Come si suona la nebbia? Non spiego, non faccio esempi, ognuno la realizza come crede. Ben ricordo i bambini di 6 anni concentratissimi sul loro violino che suonavano una nota lunga e basta. Una vera nebbia da cui nasceva uno studietto. Ho abbastanza esperienza per sapere che è una scommessa che si vince facilmente. Non ho difficoltà ad ammettere che non c'è differenza nella riuscita di questi progetti improvvisativi tra i principianti e gli adulti nei contesti di formazione-aggiornamento degli insegnanti.

### **La Favole di Leonardo.**

Il Pittore-Scenziato, in questo caso anche Letterato, ne ha scritte molte, tutte brevi, di poche righe. Benedetta Dimaggio, Chiara Dimaggio e io le abbiamo suddivise in frasi che a turno tutti avrebbero letto. Abbiamo realizzato ogni volta fiabe diverse per nostro piacere, per avere maggiore esperienza. Ma è stato interessante ripetere la stessa favola per migliorarci evitando inevitabili nostri errori e per notare con piacere le differenze tra i gruppi e tra i bambini. Cito la messa in scena di Chiara Dimaggio de *La farfalla e il lume*

#### **Musica**

#### La Farfalla e il Lume

#### **Musica**

*Prima Voce:* Una farfalla variopinta e vagabonda andava, una sera, volteggiando nel buio

*Seconda Voce:* quando vide in lontananza un lumicino.

*Terza Voce:* Subito drizzò le ali in quella direzione,

*Quarta Voce:* e quando giunse vicino alla fiamma si mise a ruotarle agilmente intorno guardandola con grande meraviglia.

#### **Musica**

*Tutti:* Com'era bella!

*Quinta Voce:* Non contento di ammirarla, la farfalla si mise in testa di fare con lei quello che faceva di solito coi fiori odorosi:

*Sesta Voce:* si allontanò, si voltò, e puntando coraggiosamente il volo verso la fiamma le passò sopra sfiorandola.

*Settima Voce:* Si ritrovò, stordita, ai piedi del lume; e si accorse, con stupore, che le mancava una zampa e che la punta delle ali era bruciacchiata.

*Ottava Voce:* Che cosa mi sarà successo?

*Nona Voce:* Si chiese, senza riuscire a trovare una ragione.

### *Musica*

*Decima Voce:* Non poteva assolutamente ammettere che da una cosa tanto bella, com'era quella fiamma, le potesse venire alcun male

*Undicesima Voce:* E perciò, dopo aver ripreso un po' di forze, con un colpo d'ali si rimise in volo.

*Dodicesima Voce:* Fece alcuni volteggi, e di nuovo puntò verso la fiamma per posarvicisi sopra.

### *Musica*

*Tredicesima Voce:* E subito cadde, bruciata, nell'olio che alimentava la vivida fiammella.

*Tutti:* Maledetta luce!

*Quattordicesima Voce:* mormorò la farfalla in fin di vita.

*Quindicesima Voce:* Io credevo di trovare in te la mia felicità, e invece vi ho trovato la morte.

*Sedicesima Voce:* Piango sul mio sciocco desiderio,

*Diciassettesima Voce:* perché ho conosciuto troppo tardi, e a mie spese, la tua natura pericolosa.

### *Musica*

*Diciottesima Voce:* Povera farfalla!

*Diciannovesima Voce:* rispose il lume.

*Ventesima Voce:* Io non sono il sole, come tu ingenuamente credevi.

*Ventunesima Voce:* Io sono soltanto un lume; e chi non sa usarmi con prudenza,

*Tutti:* si brucia!

### *Finale Musicale*

Chi dovesse leggere lo avrebbe stabilito la nostra attrice che avrebbe incoraggiato gli improvvisatori-attori a essere espressivi. All'inizio del laboratorio, lei fa fare ai bambini tre esercizi sulla presenza scenica e sulla libera emissione vocale. Erano quindi pronti a recitare. Deliziosi. Che musica suonavano? A volte di ambientazione sonora di quel che si sarebbe letto. A volte singolarmente, o in piccoli gruppi, o tutti. Nel caso de *La farfalla e il lume* i flauti precedavano i movimenti della farfalla, in contrappunto il fuoco della farfalla era suonato dai pianisti, mentre gli archi commentavano la storia. Tutti hanno suonato all'inizio e alla fine. Non c'erano indicazioni musicali, ma i piccoli musicisti sono stati al gioco dell'imitazione del volo a spirale della farfalla, del calore del fuoco del lume e hanno

commiserato la brutta fine della farfalla. La lettura, se non era con sottofondo musicale di un solo strumento era nel silenzio.

### **Lo spettacolo come teatralizzazione degli apprendimenti.**

Ho progettato sinteticamente questa sequenza narrativa, sceneggiata - improvvisando anch'essa - dalla nostra drammaturga-attrice. Sequenza replicata nelle varie scuole, e che sarà replicata a dicembre nel Conservatorio di Milano per gli allievi dei corsi pre-accademici e propedeutici ai corsi accademici.

Un gruppo di bambini decide di andare alla ricerca di una Favola di Leonardo di cui tutti parlano e nessuno sa dove sia. **Improvvisazione della marcia.** Arriva la notte e trovano riparo in una radura. **Improvvisazione del cielo stellato e Sogni.** Risveglio, pochi passi di marcia e arriva la nebbia. **Improvvisazione della nebbia e improvvisazioni con le citazioni di musiche di repertorio di ognuno.** Ritrovamento di una pergamena con la Favola. **Lettura con sonorizzazione. Rap con i nomi dei partecipanti per finire.**

Quattro ore sono poche per far improvvisare tutto a tutti per cui si può decidere di far improvvisare i sogni a metà gruppo e la citazione nella nebbia all'altra metà.

Come sia stato possibile far leggere i musicisti che non avevano leggit è stato compito di Chiara Dimaggio a cui affido il proseguo dell'articolo. A lei anche le sue riflessioni sull'esperienza musicale, pedagogica, umana, e la descrizione del Laboratorio nella sua scuola con i bambini di 3-6 anni.

Annibale Rebaudengo

**Premessa di Chiara Dimaggio.** Durante il Laboratorio di Improvvisazione sulle Favole di Leonardo Da Vinci, lette e sonorizzate, credo che il mio ruolo sia stato un ruolo privilegiato. Ho avuto la possibilità di essere prima osservatrice e poi parte attiva in qualità di conduttrice del laboratorio per i bambini appartenenti alla fascia d'età 3-6 anni, insieme ad Annibale Rebaudengo. Questo duplice ruolo mi ha permesso dapprima di assistere ai processi creativi e di apprendimento, con particolare attenzione alla comunicazione e all'instaurarsi della relazione tra adulto e bambino e poi di elaborare delle attività che fossero adatte alla fascia d'età 3-6 anni, che permettessero anche a bambini così piccoli di vivere una esperienza didattica altrettanto significativa.

### **L'importanza del materiale di supporto per la lettura delle favole, memorizzazione del frammento da recitare e consapevolezza del prodotto musicale-teatrale collettivo.**

L'esperienza dell'improvvisazione e della teatralizzazione delle favole, sarebbe stata per la maggior parte dei bambini unica. Molti di loro avrebbero improvvisato e recitato per la prima volta. Fare qualcosa per la prima volta implica fare i conti con aspettative, speranze, ma anche ansia e paura. In particolare, l'improvvisazione è sicuramente una esperienza privilegiata in cui il musicista è chiamato a esprimere la sua creatività e sensibilità attraverso un prodotto musicale estemporaneo. Lo strumento musicale diventa strumento di espressione di sé in un rapporto che libero e intimo e non solo lo strumento con cui,



attraverso le “parole” di un altro, si esprime se stessi. E’ chiaro che l’ambiente di apprendimento favorevole e l’assenza dell’errore oggettivo, grazie all’impostazione delle attività da parte delle due figure di riferimento adulte, quali i conduttori, avrebbe permesso tutto questo, ma ho pensato che fosse di fondamentale importanza che il bambino vivesse a pieno dell’esperienza creativa, senza interferenze. Ho pensato che per godere a pieno della esperienza musicale-teatrale fosse importante rendere i musicisti protagonisti attivi e consapevoli del prodotto musicale-teatrale, ovvero della struttura dell’intera opera. Quindi mi sono chiesta quale sarebbe stato il modo più efficace per far leggere, elaborare e memorizzare sia la struttura dell’intero prodotto che il frammento di favola da recitare. La mia attenzione, nella fase di preparazione del laboratorio, è stata quella di fornire degli strumenti di supporto che aiutassero il bambino ad avere una visione chiara e consapevole di quello che sarebbe stato il prodotto musicale-teatrale e collettivo, utile a muoversi in un terreno stabile in cui concentrare la propria attenzione solo ed esclusivamente sull’esperienza creativa ed espressiva. Altra ragione che mi ha spinto a fornire strumenti di supporto è stata quella di aiutare i musicisti nella lettura e nella comprensione del testo teatrale. Gli strumenti utilizzati sono stati: le “*mega-favole*”, dei *cartoncini* con i frammenti di favola da recitare, *fotocopia* individuale dell’intera favola.

La “*mega-favola*” è la favola stampata su un cartellone formato 100X80, in cui sono segnati gli interventi musicali e le voci narranti secondo la suddivisione elaborata nella fase di preparazione del laboratorio. È lo strumento di supporto collettivo. Rappresenta la partitura informale di riferimento sia del testo teatrale che della narrazione musicale. È stata utile perché ha permesso ai musicisti di seguire in maniera fluida la lettura del testo teatrale, di comprenderlo e di acquisire consapevolezza rispetto alla divisione delle voci narranti. È stata usata durante il lavoro con i musicisti anche per segnare in estemporanea, con dei pennarelli, i momenti dell’improvvisazione collettiva e individuale, con dei segni grafici il cui codice è stato scelto dai musicisti stessi in brainstorming (Es.: dei puntini sparsi per indicare il momento della improvvisazione collettiva del cielo stellato). I musicisti hanno così collaborato alla stesura e scrittura di questa partitura informale divenendo protagonisti attivi. La “*mega-favola*” è stato lo strumento di massima efficacia per rendere consapevoli i musicisti dell’intera struttura dell’opera. Si è scelta la stampa cartacea della favola, in quanto non era prevista la presenza di un proiettore in tutte le sedi in cui si è svolto il laboratorio, inoltre il formato cartaceo ha permesso il lavoro di stesura della struttura in modo collettivo ed estemporaneo che non sarebbe stato possibile altrimenti.

Il *cartoncino* è lo strumento di supporto individuale su cui è scritto il frammento di testo da recitare, insieme all’ordine di intervento (es: Prima voce: un farfalla variopinta e vagabonda...) In altre parole è l’estratto dalla “*mega-favola*” della propria parte da recitare. È lo strumento utile alla memorizzazione, oltre che punto di riferimento individuale per prepararsi all’intervento teatrale, a cui affidarsi in caso di perdita della memoria dovuta all’emozione. Il musicista era libero di leggere il proprio cartoncino, ovvero o di recitarla a memoria dopo averle dato un ultimo, fugace sguardo prima di entrare in scena.

La *fotocopia* della favola è la “*mega-favola*” in semplice formato A4. È uno strumento di supporto individuale ed è stato pensato per musicisti più grandi, quelli di 9-12 per da loro la libertà e possibilità di personalizzare la loro partitura musicale e teatrale con appunti e segni personali. La fotocopia della favola è stata data a tutti i partecipanti, per lasciare a ciascuno la libertà di seguire la lettura e elaborazione della favola dove preferiva. La

fotocopia a fine laboratorio è diventata per tutti i partecipanti testimonianza concreta di una esperienza vissuta, di un lavoro e di emozioni, quasi come una fotografia di quanto avvenuto. Non stupisce che a fine laboratorio tutti i musicisti abbiano voluto portarla via con sé.

### **Riflessioni sull'esperienza didattica con i bambini della fascia 7-12 anni**

I due elementi da cui sono stata particolarmente colpita nella fase di osservazione, in qualità di assistente, del laboratorio della fascia d'età 7-12 anni sono stati: il valore delle emozioni nella dinamica di gruppo e la scoperta della libertà di espressione. I gruppi di lavoro erano formati da musicisti principianti ai quali veniva chiesto di mettersi in gioco con il loro strumento in un terreno inesplorato, quale l'improvvisazione davanti a persone con le quali non avevano mai interagito. Solo alcuni dei partecipanti si conoscevano tra di loro, di conseguenza non c'era una identità di gruppo consolidata. La risposta alle consegne è stata dominata inizialmente dalla timidezza e dalla paura di sbagliare, malgrado le consegne non permettessero la presenza di un errore oggettivo, ma di questo i musicisti non erano consapevoli, al contrario, dovevano verificarlo. Nelle primissime fasi di lavoro, come ad esempio l'improvvisazione individuale della Marcia, è emersa tutta la loro paura, espressa in suoni lievi e interventi musicali brevi, a volte brevissimi. Di grande valore, per instaurare una dinamica di gruppo e sbloccare l'inibizione e irrigidimento, è stato il primo esercizio di riscaldamento teatrale proposto. Elementi fondanti sono stati il movimento libero, esplorazione dello spazio, uso della voce. Nel rispettare la consegna i musicisti dovevano muoversi liberamente nello spazio, come se fossero su una zattera, ovvero senza ammassarsi in un unico lato. Questo esercizio implicava l'osservazione dell'altro, quale complice implicito della riuscita dell'attività e consapevolezza della propria presenza nello spazio, del proprio esserci. Al movimento è stato aggiunto l'uso della voce. L'ascolto dell'altro era fondamentale per la riuscita del gioco. Le emozioni passano sia dal corpo che dalla voce, lavorare con il movimento e con l'uso della voce, significa automaticamente lavorare su di esse. Questo permette di modificare le dinamiche di gruppo, generando altre emozioni e, di conseguenza, sostituire emozioni spiacevoli, quali la paura e l'ansia, con quelle piacevoli, quali la serenità e la fiducia. Movimento e uso della voce rappresentano gli strumenti primordiali nella comunicazione tra gli essere umani. Inoltre sia il movimento che l'uso della voce richiedono una fondamentale: respirare. Il respiro aiuta a rilassarsi, elimina gli irrigidimenti dati dalla diffidenza e dalla paura. Questo ha permesso l'instaurarsi di una dinamica di gruppo favorevole ad accogliere le proposte didattiche successive con maggiore predisposizione a mettersi in gioco. Emozionante è stato assistere alla scoperta della libertà di espressione. Nel dare le consegne Annibale Rebaudengo invitava i giovani improvvisatori a sperimentare le possibilità sonore del proprio strumento, in maniera libera e, talvolta non convenzionale. Citando Beethoven "l'immaginazione reclama i suoi diritti" e, in questo caso, il diritto di dare libero sfogo alla propria creatività implicava l'attingere alle possibilità sonore del proprio strumento anche prima che queste fossero state consolidate nelle lezioni di tecnica con il proprio maestro. L'improvvisatore diventava così una sorta di ricercatore di suoni, di effetti e di suggestioni sonore. Memorabile l'episodio del violinista principiante che inizialmente inibito dal suo stesso strumento, per via della tecnica ancora sconosciuta, non riusciva a suonare nemmeno una nota e di come sia riuscito, successivamente, a lasciarsi andare all'improvvisazione. Questo perché ha saputo cogliere gli incoraggiamenti e si è fidato di chi gli ha raccontato che quel momento rappresentava una occasione unica per rompere



le regole e consolidare il rapporto con il proprio strumento. L'improvvisazione è un momento di libertà creativa, in cui si può da voce a quello che si sente. Il violinista, insieme a tutti i partecipanti del laboratorio hanno avuto così l'occasione di giocare con il proprio strumento, rafforzandone il legame attraverso una esperienza libera e creativa e consolidando la funzione che lo *strumento musicale* ha: essere il mezzo di espressione attraverso il quale ci si mette in contatto con la propria interiorità e la si racconta agli altri.

### **Il Laboratorio delle Favole di Leonardo Da Vinci lette e sonorizzate con i bambini di 3-6 anni.**

Il gruppo di piccoli improvvisatori era composto da 11 bambini dai 3 ai 6 anni di cui alcuni di loro avevano seguito il Corso di Propedeutica Musicale con me presso la Scuola dell'Infanzia Ariberto di Milano, altri presso la sede dell'Associazione IlClassico che ha ospitato il Laboratorio. Alcuni di loro quindi conoscevano me, altri avevano familiarità con il luogo. Nessuno di loro aveva mai avuto la possibilità di improvvisare su un pianoforte e nessuno di loro conosceva il M° Annibale Rebaudengo. Sottolineo l'elemento della novità, rappresentata ora dal luogo, ora dalle figure adulte di riferimento, ora dal pianoforte perché è con questo elemento che i piccoli improvvisatori si sono dovuti misurare. La familiarità con il luogo, o con l'adulto di riferimento, insieme alla ritualità della lezione sono elementi imprescindibili per infondere il senso di sicurezza nel bambino. Al contrario, la novità destabilizza. La familiarità implica la fiducia che determina la predisposizione all'apprendimento. Quando il bambino si sente al sicuro si apre e accetta la proposta didattica. A contrastare la novità come elemento destabilizzante è stato il potere della narrazione fantastica: tutte le attività musicali, gli oggetti sonori, i materiali di supporto quali teli e paracadute colorato, sono stati presentati come elementi appartenenti a una fiaba, come una sorta di storia nella storia. Nel tempo a disposizione i bambini dovevano sperimentare l'improvvisazione collettiva, l'improvvisazione individuale al pianoforte<sup>1</sup>, insieme a giochi imitativi, simbolici e di movimento. Sono stati utilizzati materiali di supporto quali veli e un paracadute colorato. I bambini hanno suonato percussioni quali legnetti e sonagli dello strumentario Orff. I tempi di lavoro sono stati di circa due ore, incluso lo spettacolo finale per i genitori, con una pausa nel mezzo. Tutte le attività sono state proposte in forma di gioco. L'inizio del Laboratorio è avvenuto con Rap di benvenuto di classe in cui tutti i bambini erano seduti in cerchio, battendo la pulsazione sulle gambe mentre io chiedevo "Benvenuti all'ora di Musica, oggi suoneremo, oggi canteremo, benvenuti all'ora di Musica oggi balleremo e ci diventeremo. Chi c'è nell'ora di Musica?" (estratto da "Album per Giocare"- Rugginenti Editore). Così facendo invitavo ogni bambino a dire il suo nome, che veniva a sua volta ripetuto dagli altri bambini.

**Gioco di movimento:la marcia.** Sulle note al pianoforte di Annibale Rebaudengo ho chiesto ai bambini di camminare per la stanza seguendo il ritmo di musica (ovvero mantenendo la pulsazione). Il riferimento marziale della melodia proposta dal Pianoforte ha subito richiamato nei bambini il senso della marcia. Su questo ritmo e con la medesima andatura i bambini si sarebbero posizionati sulla scena, sistemandosi intorno al

---

<sup>1</sup> Anche se i bambini suonavano il pianoforte individualmente, ero seduto al loro fianco, nella parte bassa dello strumento. Potevo suggerire qualcosa, almeno mettere le loro mani sulla tastiera quando mi guardavano smarriti. La presenza dell'insegnante a fianco dell'allievo, non solo nel primo incontro, dona all'allievo sicurezza e protezione (A. R.).

paracadute colorato, posto al centro della stanza, protagonista del gioco imitativo successivo.

**Scoperta del Pianoforte.** Ho introdotto ai bambini il M° Annibale Rebaudengo come un mago in grado di suonare uno strumento meraviglioso capace di contenere una intera orchestra: il Pianoforte. A Rebaudengo è stata affidata la scoperta dello stesso, permettendo ai bambini di suonare liberamente su tasti neri e tasti bianchi e percuotendo le corde del Pianoforte, essendoci nella stanza un Pianoforte a coda.

**Improvvisazione collettiva: il cielo stellato.** Ogni bambino aveva un sonaglio e ogni sonaglio rappresentava una stellina. Il bambino partecipava a un gioco simbolico in cui doveva aspettare il proprio turno per poter suonare, in un susseguirsi fluido di cui io ero il riferimento. L'insieme dei suoni dei sonagli evocava il cielo stellato sulle note sospese del pianoforte suonato da Rebaudengo. Ogni bambino aveva così il suo spazio espressivo e creativo e un momento di attesa. L'attività è basata sul contrasto suono-silenzio, azione-attesa. Il silenzio, all'interno del momento di attesa in cui suonano gli altri bambini, permette l'ascolto dell'altro. In questa attesa il bambino interiorizza il fenomeno sonoro e vive la suggestione data dalla commistione dei suoni, di cui anch'egli è protagonista. Incredibile l'effetto finale e la suggestione per loro e per il pubblico che ne è scaturita.

**Improvvisazione individuale al Pianoforte con la supervisione di Annibale Rebaudengo.** Il tema di riferimento per l'improvvisazione individuale è stato quello degli animali. La scelta del tema non è stata casuale. Gli animali sono conosciuti dai bambini e per questo rappresentano un terreno stabile sul quale far muovere i primi passi verso la creatività e la riproduzione estemporanea musicale quale l'improvvisazione. Inoltre i riferimenti fiabeschi che ne derivano, con il loro bagaglio emotivo, sono un ulteriore punto di forza. Gli animali appartengono sia alla realtà esterna, sia alla sfera emotiva più intima del bambino. Questo fa sì che il gioco simbolico delle andature degli animali sonorizzate soddisfi pienamente il bisogno di rievocare, pensare e elaborare una esperienza concreta, o in qualche maniera legata alla realtà, proprio della fascia d'età 3-6 anni.

La consegna musicale è stata: suonare impersonando l'animale assegnato. L'improvvisazione è avvenuta al Pianoforte. Supervisore Annibale Rebaudengo

MATTEO 3 anni era un **pulcino**

BIANCA 3 anni era un **gattino**

NINA 5 anni era un **cavallo bianco** (si suonano solo tasti bianchi)

GRETA 3 anni era un **cavallo nero** (si suonano solo tasti neri)

LORENZO 4 anni era un **serpente**

EUGENIA 3 anni era **canguro**

FRANCESCO 3 anni e ½ era una **zanzarina**

LAVINIA 4 anni era una **zebra** (tasti bianchi e neri)

VITTORIA 4 anni era una **farfalla**

LUCIO 4 anni era un **elefante**

EMANUELA 4 anni era un **uccellino**

Durante queste improvvisazioni libere i bambini sono stati eccezionali. Emozionante la fase della scoperta dell'estensione dei suoni, della diverse possibilità di "toccare" uno strumento e di generare suoni diversi impersonando un animale, la libertà di espressione e di creatività attraverso la musica . Di fondamentale importanza la figura adulta di riferimento che li ha introdotti a questa scoperta quale guida sicura e, successivamente complice di questo processo creativo libero ed estemporaneo in particolare durante lo spettacolo finale rivolto ai genitori, in cui si sono dimostrati emozionati ma orgogliosi di mostrare quanto scoperto.

**Gioco imitativo di movimento con paracadute: le note del fiume.** La favola di Leonardo Da Vinci è stato lo sfondo narrativo fantastico che ha introdotto e contestualizzato le attività didattiche. L'inizio della narrazione è coincisa con la proposta di questa attività didattica. Sulle note del Pianoforte che evocava il fluire del fiume ora calmo e lento, ora in balia della corrente e veloce, i bambini muovevano il paracadute colorato assecondando l'andamento della musica, in un gioco di contrasti.

**Gioco simbolico di movimento libero con legnetti e veli.** I bambini impersonavano i pesciolini del fiume con dei veli colorati. La consegna era di muoversi seguendo le note del Pianoforte liberamente nello spazio. Io rappresentavo il granchio che mangia i pesciolini. Muovendomi con loro nello spazio, al suono dei legnetti il bambino verso cui suonavo doveva smettere di muoversi e mettersi a terra.

## La Favola di Leonardo

Anche la scelta della favola da sonorizzare non è stata casuale, al contrario è stata fatta con estrema attenzione verso i bisogni educativi e affettivi propri dei bambini di 3-6 anni. La favola scelta è stata *Il Granchio*, in quanto era la favola che più favoriva giochi simbolici, giochi imitativi, giochi di movimento incentrati sul contrasto, categoria organizzatrice dell'esperienza propria di questa fascia d'età . La narrazione della favola era affidata a me.

## Il GRANCHIO

Un granchio si accorse che molti pesciolini, anziché avventurarsi nel fiume, preferivano avventurarsi intorno a un masso. L'acqua era limpida come l'aria e i pesci nuotavano tranquilli godendosi l'ombra e il sole.

### Musica

Il granchio attese la notte e quando fu sicuro che nessuno lo avrebbe visto, andò a nascondersi dentro il masso. Da quel nascondiglio, come un orco nella sua tana spiava i pesciolini e quando gli passavano vicino li acciuffava e li mangiava.

### Musica

" Non è bello quel che stai facendo" brontolò il masso. "Approfitti di me per uccidere questi poveri innocenti".

Il granchio non ascoltò nemmeno. Felice e contento seguiva a catturare pesciolini trovandoli di un sapore prelibato.

Ma un giorno, all'improvviso, venne la piena.

### Musica

Il fiume si gonfiò, investì con grande forza il masso, che rotolò nel letto del fiume, schiacciando il granchio che gli stava sotto.

### Finale Musicale

La struttura della drammatizzazione nello spettacolo conclusivo era così strutturata. Ingresso dei piccoli musicisti sulla Marcia suonata dal Pianoforte. **Improvvisazione collettiva del cielo stellato.** Introduzione del Mago quale personaggio attivo nella narrazione che trasforma ciascun bambino in animale (il M°Rebaudengo). **Improvvisazione individuale degli animali.** Il Mago regala ai piccoli improvvisatori la Favola di Leonardo. **Gioco imitativo di movimento con paracadute: le note del fiume, Gioco simbolico di movimento libero con legnetti e veli.** Finale musicale in cui è riproposto il gioco imitativo con il paracadute.

Chiara Dimaggio

**Conclusione a 4 mani.** Certo, tutti abbiamo imparato da tutti, a progettare, a predisporre materiali adatti ai contesti, a riconoscere gli errori e a migliorarci man mano che i laboratori si sono succeduti nelle scuole. A improvvisare noi stessi come conduttori dei laboratori, modificando o accorpando la distribuzione delle frasi delle Favole da leggere, a chiedere d'improvvisare su una sola corda vuota, anziché su una scala pentatonica. La creatività estemporanea dei docenti è sempre indispensabile. Ciò che stupisce sempre è la relazione affettiva che si stabilisce quasi subito, tramite la musica, tra i giovanissimi allievi e gli adulti docenti. Rimangono nel nostro ricordo i loro sorrisi riconoscenti e i loro abbracci al momento del congedo, senza necessità di riflessioni e correzioni che sono necessarie invece in uno scritto che descriva l'attività d'insegnamento.

A.R. e C. D.